

Relativamente al Settore Agricoltura e Sviluppo Rurale, il 12 dicembre 2012 si sono sottoscritti i 3 Accordi bilaterali di Programma delle iniziative previste dal Protocollo: i) Sostegno alla costituzione dell'Agenzia per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (ARDA), finanziata con un credito di aiuto di 5 milioni di Euro; ii) Sviluppo sostenibile del settore olivicolo-oleario, finanziata con un credito di aiuto di 3 milioni di Euro; iii) Creazione di uno schema assicurativo agevolato in favore delle PMI agricole, finanziata con un credito di aiuto di 2 milioni di Euro. Le relative procedure di ratifica, completate da parte italiana, sono ancora in corso da parte albanese.

PROGRAMMA ITALO-ALBANESE DI CONVERSIONE DEL DEBITO – ITALIAN-ALBANIAN DEBT FOR DEVELOPMENT SWAP PROGRAM (IADSA)

A partire dal 2012, ha trovato attuazione operativa il Programma italo-albanese di Conversione del debito, del valore di 20 milioni di Euro ed inserito nel Protocollo di Cooperazione 2010-2012. Il Programma segue l'Accordo di Conversione del Debito siglato tra i due governi il 24 agosto 2011 ed entrato in vigore il 23 dicembre successivo.

Il Programma nasce per sostenere le politiche di sviluppo sociale in Albania, paese a reddito medio che necessita di interventi in favore dello sviluppo inclusivo e diffuso a livello regionale, al fine di diffondere i benefici indotti dalla crescita economica e farne partecipi gruppi sociali e regioni vulnerabili o marginali. I fondi convertiti andranno a finanziare il potenziamento dei servizi sociali, il sostegno a programmi di integrazione lavorativa, promozione sociale e sviluppo delle risorse umane, il rafforzamento delle capacità di riforma e pianificazione integrata e partecipatoria, la promozione della solidarietà e della coesione sociali e lo sviluppo socio-economico bilanciato su base regionale, attraverso quattro settori di intervento:

- Istruzione e Formazione tecnico-professionale;**
- Sanità di base e medicina preventiva e di emergenza;**
- Inclusione sociale ed economica delle categorie vulnerabili;**
- Generazione di occupazione e sviluppo sostenibile nelle aree rurali e marginali.**

L'iniziativa rappresenta uno strumento innovativo della Cooperazione Italiana in Albania, e risponde a molteplici criteri di Parigi/Accra e Busan sull'Efficacia dell'Aiuto, particolarmente in termini di titolarità ed allineamento. Il Programma segue difatti le priorità nazionali della NSDI albanese (indicatori 1 e 3 di Efficacia dell'Aiuto) ed il suo finanziamento è veicolato dal Ministero delle Finanze albanese (ind. 5a). La gestione e monitoraggio sono affidati ad un Management Committee di composizione paritaria che si avvale dell'assistenza operativa di una Technical Support Unit composta da due co-direttori di nazionalità italiana ed albanese (ind. 4, 6 e 10). Il contributo è slegato (ind. 8) e programmato secondo le scadenze dei versamenti sul fondo di contropartita dedicato (ind. 7).

La selezione dei progetti viene fatta attraverso bandi aperti lanciati periodicamente per la selezione dei progetti presentati da tutte le amministrazioni pubbliche albanesi – centrali e locali. Attualmente sono stati già lanciati due bandi, il primo nel dicembre 2012, a seguito del quale nel 2013 sono stati selezionati 13 progetti, in corso di realizzazione, ed un secondo bando nel dicembre 2013. Alla realizzazione dei progetti possono partecipare, come soggetti partner, diverse regioni ed enti locali italiani, ONG albanesi e italiane ed organizzazioni internazionali.

La Cooperazione Italiana in Albania è stata, e tuttora rimane, particolarmente attiva nel settore delle infrastrutture, attraverso il finanziamento di svariate iniziative che vanno dai Trasporti, alle Opere Civili, alla Gestione delle Risorse Idriche, all'Energia, alle Infrastrutture Ambientali. Gli investimenti finanziari allocati per la realizzazione delle iniziative attualmente in corso nel settore delle Infrastrutture si attesta a circa 190 milioni di Euro. L'obiettivo strategico che accomuna tali iniziative è il potenziamento e la modernizzazione della dotazione infrastrutturale del paese per favorirne l'integrazione nel mercato regionale e, in prospettiva, nel mercato unico europeo. La Cooperazione Italiana contribuisce quindi alla realizzazione di importanti opere nei settori stradale, marittimo, idrico, energetico ed ambientale, per dotare il paese di un sistema di grandi infrastrutture moderno ed efficiente.

L'ultimo Protocollo di Cooperazione 2010-2012, pur prefigurando il graduale disimpegno dal settore delle infrastrutture pubbliche, ha tuttavia incluso l'iniziativa "Project facility per studi di fattibilità e progettazione di livello definitivo nel settore delle infrastrutture" – AID 9646, finanziata con un credito d'aiuto di 2,1 milioni di Euro, per consentire una exit-strategy progressiva dal settore. Infine, alcuni dei programmi precedentemente realizzati, conservano tuttora ingenti residui (oltre euro 30 milioni) che le Autorità albanesi auspicano di poter disporre per il finanziamento di nuovi programmi infrastrutturali ad integrazione dei precedenti.

Nel corso del 2013 si è infine dato avvio alla negoziazione del nuovo Programma Paese della Cooperazione Italiana in Albania per il triennio 2014-2016, con il quale si intende confermare la presenza italiana nei correnti settori di concentrazione: sviluppo del settore privato, sociale ed agricoltura.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

Titolo iniziativa	"Programma italo-albanese di Conversione del Debito - IADSA"
Settore OCSE/DAC	600
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 20.000.000,00
Importo erogato 2013	euro 3.900.000,00
Tipologia	Conversione del debito
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Programma è inserito nel Protocollo di Cooperazione siglato nel 2010 ed è volto a sostenere, nell'arco di cinque anni (2012 – 2016), iniziative di sviluppo sociale in Albania, paese a reddito medio che necessita di interventi in favore dello sviluppo inclusivo e diffuso a livello regionale, al fine di diffondere i benefici indotti dalla crescita economica e farne partecipi gruppi sociali e regioni vulnerabili o marginali.

In tale contesto, il Programma IADSA rende disponibili risorse finanziarie per il potenziamento dei servizi sociali, il supporto a programmi di integrazione lavorativa, promozione sociale e sviluppo delle risorse umane, il rafforzamento delle capacità di riforma e pianificazione integrata e partecipatoria, la promozione della solidarietà e della coesione sociali e lo sviluppo

socio-economico bilanciato su base regionale, attraverso quattro settori di intervento:

- **Istruzione e Formazione tecnico-professionale;**
- **Sanità pubblica di base e medicina preventiva e di emergenza;**
- **Inclusione sociale ed economica delle categorie vulnerabili;**
- **Generazione di occupazione e sviluppo sostenibile nelle comunità rurali marginali.**

Il 10 dicembre 2012 è stato lanciato il primo bando, il cui termine per la presentazione delle domande è scaduto il 28 febbraio 2013. In risposta a tale bando sono state ricevute dallo IADSA 92 proposte progettuali, per un ammontare complessivo di finanziamenti richiesti pari a quasi 18 milioni di Euro.

Il primo bando ha finanziato 13 progetti, di cui 2 a rilevanza nazionale, 1 regionale e 10 locali, per un totale di 4,5 milioni di Euro, e nello specifico:

- 5 progetti sono volti a finanziare la ricostruzione di 4 scuole primarie e materne ed una scuola secondaria, che presentavano forti carenze dal punto di vista infrastrutturale con evidenti rischi per studenti e insegnanti;
- 3 progetti sono finalizzati ad accrescere le competenze e a rendere disponibili risorse per l'innovazione tecnologica nel settore rurale, la diversificazione della produzione agricola e la sua commercializzazione;
- 2 progetti sono rivolti a sostenere lo sviluppo del territorio, rispettivamente in un ambito rurale particolarmente svantaggiato e uno periurbano a forte presenza di minoranze e di categorie vulnerabili;
- 2 progetti mirano a sostenere il processo di de-istituzionalizzazione dell'assistenza a disabili ed anziani, già prevista per legge, favorendo il decentramento dei servizi sociali rivolti.

Tra i partner delle istituzioni pubbliche albanesi capofila di iniziative finanziate dal primo bando, si sottolinea la presenza dei seguenti attori italiani: la Regione Emilia Romagna, la Regione Liguria, il Comune di Bologna e le ONG italiane LVIA e CESVI.

Il 9 dicembre 2013, è stato lanciato il secondo bando di selezione dei progetti, il cui termine per la presentazione delle domande scadrà il 17 marzo 2014.



catasi nella Federazione Russa, principale partner economico di Jerevan, ha giocato la propria parte.

In ogni caso, ad avviso di organizzazioni quali il Fondo Monetario Internazionale (che ha recentemente concesso a Jerevan un prestito triennale di 127 milioni di dollari) l'economia armena, pur se molto vulnerabile a fattori contingenti quali il prezzo delle materie prime o le fluttuazioni valutarie, è complessivamente "well managed", nonostante abbia conosciuto momenti di grande difficoltà, come ad esempio il 2009, anno in cui il PIL ha subito una contrazione di ben 14 punti percentuali. Da allora, tuttavia, il deficit fiscale è migliorato, così come pure il disavanzo delle partite correnti, che è diminuito fino all'attuale 8%. Il deficit statale è pari al 3% circa, mentre il tasso di inflazione ha toccato il 4,5% nel mese di febbraio 2014. Ad avviso delle Autorità del Fondo, pertanto, il quadro macroeconomico del Paese è fondamentalmente stabile, pur restando suscettibile di miglioramento, soprattutto sotto il profilo della sempre più impellente necessità di adeguate riforme strutturali.

Sul piano "sociale", le difficoltà economiche del 2009 hanno avuto ripercussioni negative anche nel contesto della lotta alla povertà nel Paese: mentre le precedenti performance di crescita avevano infatti ridotto il tasso di povertà dal 56,1% del 1998 al 26,5% di fine 2008, a fine 2010 tale indice aveva superato il 30%, e nel 2012 è arrivato al 32,4%. Perdura inoltre l'estrema diversità delle condizioni di vita tra la Capitale e le aree rurali del Paese.

L'ultima rielaborazione della politica del Governo armeno in materia di lotta alla povertà risale all'ottobre 2008, con l'approvazione del *Sustainable Development Program* (SDP), che rappresenta il secondo *Poverty Reduction Strategy Paper* armeno (PRSP-2). Nel luglio 2009 il Governo armeno e l'ONU hanno sottoscritto il Programma di Cooperazione 2010-2015 (UNDAF), del valore di circa 72 milioni USD, le cui priorità risultano più specifiche rispetto a quelle dell'SDP: riduzione delle disparità regionali e tra i gruppi sociali più vulnerabili attraverso una diversificazione delle politiche in grado di generare reddito; maggior accesso all'impiego per i settori più vulnerabili in specifiche regioni; rafforzamento della governance democratica tramite il miglioramento dei meccanismi di rispetto dei diritti umani; migliore accesso ai servizi sociali; utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

3.2. ARMENIA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Dopo il 2012, anno di forte crescita (+7,2%), l'economia armena è andata "raffreddandosi" nel 2013 (intorno al +3%), non raggiungendo gli obiettivi prefissati per la fine dell'anno e costringendo queste autorità ad effettuare stime al ribasso anche per l'anno in corso. Tale risultato è essenzialmente ascrivibile al forte calo nel settore delle costruzioni (-21,4%), vero motore di questa economia negli anni passati, solo parzialmente compensato dal buon andamento dei servizi (+7,3%), e alla modesta performance del settore manifatturiero a favore di produzioni a più basso valore aggiunto. Anche la contrazione economica verifi-

**I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA
DELL'AUTO**

Quanto ai progetti conclusi o in corso di attuazione, nel 2013 l'azione italiana in materia di Cooperazione allo Sviluppo è stata realizzata in Armenia attraverso il canale sia multilaterale, sia bilaterale.

Organismi Esecutori dei Programmi che beneficiano dei finanziamenti della nostra Cooperazione sono stati l'UNDP, la FAO, lo IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e l'ONG italiana CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli), che hanno assicurato il monitoraggio delle iniziative, garantendo efficacia, trasparenza e visibilità presso le popolazioni beneficiarie e le Istituzioni locali all'azione italiana.

La strategia italiana si è fondata sul sostegno ad iniziative in settori prioritari per l'Armenia quali la sicurezza alimentare, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni rurali, la gestione dei flussi migratori, con particolare accento sulla lotta all'immigrazione illegale, l'educazione primaria nelle aree periferiche del Paese, oltreché' nel campo del restauro e della valorizzazione del patrimonio architettonico (e culturale in senso lato) nazionale. L'azione italiana appare quindi pienamente in linea con la strategia di sviluppo del Paese.

Per quanto concerne l'armonizzazione delle strategie di Cooperazione dei diversi attori operanti in Armenia, vanno ricordate, innanzitutto, le riunioni di coordinamento dei Donatori internazionali, organizzate a cadenza tendenzialmente mensile. Tali riunioni sono generalmente presiedute dalle locali Agenzie ONU competenti, nonché, soprattutto in relazione ai progetti di sviluppo economico-industriale, dall'Unione Europea. Esse hanno carattere molto generale per competenza e partecipazione. Ad esse si affiancano riunioni più ristrette a competenza specifica (ad es. in materia di gestione di crisi ed emergenze, dei fenomeni migratori, ecc.).

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Le iniziative della Cooperazione italiana (che, in termini di Obiettivi di Sviluppo del Millennio, possono essere riconducibili agli obiettivi O1, O2, O6 e O8) nel triennio 2011-2013 hanno riguardato:

la sicurezza alimentare, con particolare accento sul miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie (controllo della brucellosi nella regione di Syunik, nel Sud del Paese). Il progetto si è concluso nell'estate 2011. Organismo Esecutore era la FAO.

la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale armeno, attraverso l'opera di qualificata formazione per gli operatori locali in materia di restauro assicurata dal Politecnico di Milano, anche grazie all'esperienza *in loco* del CSDCA (Centro Studi e Documentazioni sulla Cultura Armena) di Milano. Il programma è stato avviato nel 2011, Organismo Esecutore è il Politecnico di Milano. Il progetto è stato portato avanti nel corso del 2012 sotto vari profili e con riguardo in particolare all'avvio di specifici Master specializzanti.

la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico del Paese, attraverso il restauro di un edificio nel centro storico di Gyumri, seconda città dell'Armenia, la cui economia soffre ancora delle devastazioni prodotte dal rovinoso terremoto del 1988. Il progetto è volto alla creazione di un polo d'attrazione turistica, allo scopo di sviluppare attività economiche nell'area. Il programma, il cui Organismo Esecutore è l'UNDP, è stato terminato nella primavera del 2013. L'edificio ristrutturato è stato, per comune intesa delle parti interessate, riadattato in Centro per la Biblioteca.

la gestione delle migrazioni transfrontaliere, attraverso l'innalzamento delle capacità operative degli Enti preposti in Georgia ed Armenia, al fine di sostenere le Autorità locali nella lotta all'immigrazione clandestina, promuovendo al contempo le potenzialità derivanti da un'efficace gestione dei flussi migratori regolari. Il progetto si è concluso nel settembre 2011, Organismo Esecutore era lo IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni).

l'affermazione del diritto all'educazione ed all'istruzione di bambini ed adolescenti, quale strumento fondamentale di lotta alla povertà, attraverso uno specifico progetto nella Regione settentrionale di Lori affidato alla ONG italiana CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli). Il progetto è nel 2013 ancora in corso di realizzazione, e prevede la realizzazione di varie iniziative meglio descritte nella scheda relativa al progetto.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	"Reviving Gyumri: Improving the living condition in the Old Town of Gyumri through Tourism Development"
Settore OCSE/DAC	730
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali – UNDP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 500.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	08
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il Progetto è finalizzato al restauro ed alla valorizzazione di un edificio del centro storico di Gyumri, l'antica Alessandropoli, nella prospettiva di sviluppare nella seconda città dell'Armenia un centro culturale ed un polo di attrazione turistica in grado di far decollare l'economia della regione, ancora in sofferenza per i danni provocati dal terremoto del 1988. Nel luglio 2011 l'Authorità armena beneficiaria, il Ministero della Cultura, ha richiesto il cambio di destinazione dell'edificio, che di conseguenza non costituirà più la sede distaccata della Galleria d'Arte, bensì di una Biblioteca Nazionale. Nella primavera del 2013 sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione del nuovo palazzo ospitante la Biblioteca.



3.3. BOSNIA ERZEGOVINA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

La Bosnia Erzegovina (BiH), con una popolazione stimata di 3.836.377 abitanti, è divisa in due Entità, la Federazione della Bosnia Erzegovina (FBiH), a prevalenza croato-musulmana e la Republika Srpska (RS), a maggioranza serba, a cui si aggiunge il Distretto Brcko, unità amministrativa indipendente. La FBiH è a sua volta suddivisa in 10 cantoni, che rispecchiano in molti casi la divisione etnica tra maggioranza musulmana e croata.

Per quanto riguarda le statistiche settoriali, i tre uffici statistici del Paese (a livello dello Stato e delle due Entità) hanno preparato – con l'aiuto tecnico e finanziario dell'UE – il censimento della

popolazione e abitazioni, che si è tenuto dal 1 al 15 ottobre 2013. I risultati finali del censimento della popolazione saranno pubblicati nel corso del 2014.

Le attività legislative hanno continuato ad essere ostacolate dai disaccordi politici fra i partiti. L'Assemblea parlamentare della Bosnia Erzegovina ha adottato, nel corso dell'anno, solo due nuove leggi e 23 serie di emendamenti alla legislazione in vigore. Inoltre, l'Assemblea ha respinto sette nuove leggi e cinque progetti di modifica alle leggi esistenti, alcune delle quali a causa del voto da parte delle Entità. L'Assemblea ha anche approvato emendamenti alla legge sul censimento della popolazione, ritardando così il censimento di sei mesi (dal marzo all'ottobre 2013), in linea con le raccomandazioni espresse dall'*International Monitoring Operation*.

Nel mese di novembre, la nuova maggioranza parlamentare (nella quale il partito SBB del magnate dei Media Fahrudin Radoncic ha sostituito il partito islamico conservatore SDA) a livello di Stato ha approvato il rimpasto del Consiglio dei Ministri, con la nomina di due nuovi ministri e un vice ministro. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il bilancio dello Stato 2013 e il *Global Fiscal Framework* 2013-2015. Esso si è riunito regolarmente, con l'eccezione del mese di giugno, quando i lavori sono stati sospesi, in seguito ad un'ondata di manifestazioni di protesta a Sarajevo. Il Consiglio ha anche tenuto diverse sessioni tematiche su questioni relative all'UE, senza però arrivare alla creazione del meccanismo di coordinamento sulle questioni europee. Diversi progetti di legge concordati con Bruxelles su materie di interesse comunitario non sono stati adottati dal Governo a causa di una mancanza di volontà politica. Questo, di conseguenza, ha ridotto notevolmente la produzione legislativa del Parlamento.

La BiH detiene attualmente lo status di "candidato potenziale" all'adesione all'UE. L'Accordo di Associazione e Stabilizzazione (ASA), firmato nel giugno 2008, è stato ratificato ma non è ancora entrato in vigore. L'Unione Europea fornisce indicazioni alle autorità locali sulle priorità di riforma, spesso senza ottenere risposte e follow-up adeguato. I progressi su queste priorità sono incoraggiati e monitorati dagli organismi paritetici istituiti dal *Interim Agreement* (IA). Il ritmo complessivo delle riforme si è fortemente indebolito. Si sono svolte, complessivamente, cinque riunioni dei Sottocomitati e una riunione del Comitato Interinale. A causa dell'incapacità delle Autorità bosniache nel raggiungere una posizione comune sui temi in discussione, alcune riunioni dei Sottocomitati hanno dovuto essere annullate. Questo dimostra la necessità urgente di un meccanismo efficace di coordinamento sulle questioni europee.

Il processo di integrazione europea della Bosnia Erzegovina risente fortemente della forte conflittualità fra i diversi partiti politici, incapaci di trovare un accordo riguardo agli impegni assunti con Bruxelles. Il Paese è ancora in violazione dell'IA, a causa della mancata riforma della Costituzione in

conformità con la Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo (nota sentenza Sejdic/Finci). Inoltre, la Bosnia Erzegovina ha rifiutato di accettare la metodologia consolidata per l’adeguamento tecnico del Interim Agreement/Stabilisation and Association Agreement al fine di tener conto del suo commercio tradizionale bilaterale con la Croazia.

La BiH ha continuato a impegnarsi con l’UE su un dialogo strutturato sulla giustizia, con riunioni plenarie tenute nel mese di aprile e luglio. Il processo è stato istituito con l’obiettivo di consolidare ulteriormente il sistema giudiziario per assicurarsi che esso sia indipendente, efficace, imparziale e responsabile, in linea con le norme e con l’acquis dell’UE.

Le autorità bosniache non hanno ancora rispettato l’impegno relativo all’attuazione della sentenza Sejdic/Finci (discriminazione dei non appartenenti ad una delle tre etnie costitutive della BiH per l’elezione alle massime cariche dello Stato). Nonostante gli intensi sforzi di facilitazione da parte dell’UE, i leader politici della Bosnia Erzegovina non sono stati in grado di raggiungere un accordo su possibili formule risolutive. Né è stata rispettata l’altra obbligazione assunta con Bruxelles, cioè la creazione di un meccanismo efficace di coordinamento in materie di interesse comunitario.

Per quanto riguarda i rifugiati e gli sfollati (IDP), nel Paese sono ancora presenti 103.449 sfollati, dei quali circa 8.580 vivono in centri collettivi, e 6.927 sono profughi. Gli sforzi per attuare la strategia riveduta ai sensi dell’allegato 7 degli Accordi di Dayton sono principalmente concentrati sulla ricostruzione delle unità abitative. Raccomandazioni su come creare le condizioni per un rimpatrio sostenibile rimangono in gran parte irrisolti.

La Commissione di Stato per i rifugiati e gli sfollati è diventata operativa, ma il suo effettivo funzionamento è compromesso dalla mancanza di risorse finanziarie. Nel Paese manca ancora un meccanismo di consultazione per affrontare le carenze legislative, il che ostacola il ritorno sostenibile e l’integrazione locale. Accesso all’occupazione, all’assistenza sanitaria ed al diritto alla pensione rimangono motivo di preoccupazione.

Per quanto riguarda la presenza di mine ereditate dal conflitto 1992-1995, l’attuazione della relativa strategia di sminamento è in ritardo. Solo la metà degli obiettivi fissati per gli ultimi tre anni sono stati raggiunti. Dal settembre 2012, cinque persone sono state uccise in incidenti causati dalle mine. La legge sulle azioni di contrasto deve ancora essere adottata. Per raggiungere l’obiettivo di liberare il Paese dalle mine entro il 2019, bisogna affrontare le responsabilità di raccolta fondi, la capacità amministrativa e la gestione e il coordinamento delle azioni di sminamento.

Il consenso tra le autorità ai vari livelli di governo sugli elementi essenziali di politiche economiche si è in qualche modo rafforzato a seguito dell’accordo su un quadro di bilancio nazionale a medio termine. Il meccanismo nell’ambito del *Stand-By Arrangement* da parte del *International Monetary Fund* (IMF) è rimasto sostanzialmente soddisfacente fino al giugno 2013, quando il Consiglio amministrativo dell’IMF ha approvato la terza revisione. In gennaio 2014 il Fondo ha concluso la quinta revisione approvando una ulteriore tranne di credito di circa 48 milioni di euro, nonché una proroga di nove mesi dell’*Agreement* volta ad assicurare la stabilità del sistema in vista delle elezioni generali previste per il prossimo ottobre. Tuttavia, il Fondo insiste, ai fini della prosecuzione del suo sostegno, sulla necessità di progressi sostanziali nell’attuazione delle riforme strutturali in materia di lotta alla corruzione, lavoro, consolidamento fiscale, miglioramento del clima di investimento.

Nel gennaio 2013, le autorità hanno presentato il loro settimo Programma economico e fiscale, che copre il periodo 2013-2015, che prevede la graduale ripresa economica e il consolidamento fiscale simultaneo. Il suo scenario macroeconomico appare ottimistico, mentre le strategie di riforma fiscale e strutturale rimangono frammentati e non presentano una formulazione a livello nazionale coerente di politiche economiche e fiscali. Nonostante qualche lieve miglioramento, il consenso sui principi di politica economica e fiscale resta debole.

Nel 2013, l'economia ha registrato una timida ripresa – 0,9% del PIL – dopo la contrazione di circa l'1% dell'anno precedente. Il miglioramento è dovuto ad una crescita della produzione industriale e delle esportazioni, trainate soprattutto da un surplus contingente di energia idroelettrica; la domanda interna rimane invece piuttosto debole.

La disoccupazione è particolarmente elevata tra i giovani (63,1 % per le persone di età tra 15 e 24).

Il debito pubblico generale, anche se ancora a un livello relativamente moderato, ha continuato a crescere. Dopo essere salito già per il quarto anno consecutivo, ha superato il 44% del PIL alla fine del 2012 rispetto al 40,9 % del PIL di un anno precedente. Ciò è dovuto interamente al debito pubblico esterno, cresciuto del 7,4 %, per un totale del 27,9 % del PIL, mentre il debito interno è leggermente diminuito nel corso del 2012.

L'impiego nei vari settori produttivi in Bosnia Erzegovina è così suddiviso: 7,43% in agricoltura, 20,77% in settore industriale, 4,73% in edilizia, 27,91% in commercio, trasporto e comunicazione, 14,78% in intermediazione finanziaria, attività immobiliari e attività dei servizi di supporto, 24,39% nei servizi. La quota del settore di edilizia è scesa per il quarto anno consecutivo. L'ampio settore informale, che è alimentato da carenze nelle politiche fiscali e di spesa ed in applicazione della legge, compresa la lotta contro la corruzione, resta una sfida importante.

La Bosnia-Erzegovina riceve assistenza finanziaria nell'ambito dell'IPA. La delegazione UE in Bosnia Erzegovina è responsabile per l'attuazione dell'assistenza finanziaria. Le autorità del Paese non hanno fatto alcun progresso verso la creazione della struttura necessaria per la gestione decentrata dei fondi UE. Il documento di programmazione indicativa pluriennale per il periodo 2011-2013 ha individuato le seguenti priorità per il sostegno IPA: rafforzamento dello stato di diritto; migliorare la capacità e l'efficienza della pubblica amministrazione e sostenere lo sviluppo sociale ed economico.

L'assegnazione nazionale IPA per il 2013 è euro 103,5 milioni. Questo comprende il quadro del programma nazionale di progetto IPA 2013 (euro 87.000.000), che è quello di coprire progetti tra cui il supporto per la magistratura, messa in vigore della legislazione, i trasporti, l'istruzione, i rifugiati e gli sfollati, e sminamento. In mancanza di un accordo su una soluzione al problema Sejdic - Finci, il programma è stato ridotto del 54 %, cioè per euro 47.000.000. A fronte del grave disagio socio-economico, 14 milioni di euro già assegnati nel quadro dell'IPA I sono stati riallocati per promuovere lo sviluppo economico locale e la creazione di posti di lavoro.

Le controversie sulla ripartizione delle competenze tra lo Stato e le Entità continuano ad ostacolare l'efficienza e l'efficacia dell'assistenza finanziaria dell'UE per la Bosnia Erzegovina. Il 10 settembre 2013, la Commissione ha dovuto annullare due progetti nel settore agricolo del valore di euro 5.000.000 a causa del fallimento delle autorità della Bosnia Erzegovina nel concordare le strutture per canalizzare l'assistenza dell'UE nel settore d'agricoltura e dello sviluppo rurale (IPARD). L'attuazione dei programmi di cooperazione transfrontaliera 2007-2013 tra la Bosnia Erzegovina e la Croazia, il Montenegro e la Serbia è attualmente in corso. Il Governo e la Commissione stanno preparando un documento di strategia nazionale globale per il periodo 2014-2020, che fornirà un quadro coerente e strategico per l'assistenza finanziaria a titolo del nuovo strumento di assistenza preadesione (IPA II). La programmazione IPA II sarà lanciata appena costituito un meccanismo di coordinamento efficace sulle questioni europee.

Per quanto riguarda la partecipazione ai programmi dell'UE, la Bosnia Erzegovina continua a partecipare come membro a pieno titolo nel *Seventh Framework Programme* di ricerca, sviluppo tecnologico e presentazione (7 ° PQ), nelle reti COST e EUREKA, il programma Cultura 2007 -2013 e nel programma Europa per i cittadini. Oltre a questo, la Bosnia Erzegovina ha iniziato a partecipare al programma MEDIA 2007.

La relazione intermedia sulla Bosnia Erzegovina è parte del pacchetto allargamento 2013, adottato dalla Commissione europea il 16 ottobre. La Commissione ha concluso che la Bosnia Erzegovina ha

compiuto progressi molto limitati per quanto riguarda i criteri politici. Una visione condivisa dai rappresentanti politici sulla direzione generale e il futuro del Paese, o su come dovrebbe funzionare, rimane assente. Nonostante gli sforzi di facilitazione intensivi da parte dell'UE, i rappresentanti politici del Paese non riescono a mettersi d'accordo su una soluzione per attuare la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella causa Sejdić – Finci, per quanto riguarda la discriminazione nei confronti dei cittadini per motivi di origine etnica. Affrontare questo giudizio rimane fondamentale per l'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e per un'applicazione credibile di adesione all'UE. Nessun progresso è stato raggiunto sia sulla creazione di un meccanismo di coordinamento efficace sulle questioni relative all'UE tra i vari livelli di governo. Tale meccanismo di coordinamento è essenziale per consentire ai rappresentanti della Bosnia Erzegovina di parlare a nome del loro paese e di impegnarsi quando si interagisce con l'UE.

Il *Bosnia and Herzegovina 2013 Progress Report* della Commissione europea afferma che, per avanzare la sua adesione all'UE, la Bosnia Erzegovina deve soddisfare i criteri politici di Copenaghen, che comprendono istituzioni stabili che garantiscano la democrazia. La riforma costituzionale è necessaria per la Bosnia Erzegovina per apportare le modifiche per migliorare la struttura di governo. Tuttavia, non vi è un accordo su cosa tali riforme dovrebbero comportare, e su come dovrebbero essere eseguite. Per quanto riguarda la strategia della Bosnia Erzegovina per la lotta contro la corruzione 2009-2014, l'attuazione a livello statale è stata ritardata. Secondo la Commissione Europea, la Bosnia Erzegovina ha compiuto progressi limitati nella lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo.

Il 7 novembre 2013 un *Security Agreement* è stato firmato tra Serbia, Montenegro e Bosnia Erzegovina. L'accordo riguarda la cooperazione regionale per contrastare la criminalità organizzata ed il terrorismo, garantendo la sicurezza dei cittadini. L'Alto Rappresentante per la BiH, Valentin Inzko, ha sottolineato la necessità che la BiH continui a ricevere assistenza internazionale. Ciò ha comportato, fra l'altro, la *Risoluzione 2123 (2013)* del CdS ONU, che mantiene il coinvolgimento della Force Althea dell'Unione Europea per un altro anno, per garantire l'attuazione militare dell'Accordo di pace di Dayton.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

I progetti principali, in corso o terminati nel corso dell'anno riguardano tre macro-settori principali: sviluppo rurale, governo/società civile e sviluppo degli enti locali.

Sviluppo rurale e turismo

MDG: O1-T2, O3-T1, O7-T1/T2, O8-T1/T2

Le iniziative in corso nel settore rurale mirano a favorire la diffusione di sistemi agricoli sostenibili – come, ad esempio l'agricoltura biologica – al fine di ridurre l'impatto ambientale della produzione agricola in BiH e di sviluppare le potenzialità della filiera agro-alimentare. Particolare attenzione viene riservata al sostegno del sistema cooperativistico, all'accesso al mercato da parte degli agricoltori, nonché al potenziamento delle capacità delle amministrazioni locali per la pianificazione e la tutela territoriale. Particolarmente significative sono le iniziative "Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato" (formazione e azioni di sostegno tecnico e finanziario nell'area di Srebrenica) e "Tutela dei prodotti agricoli dell'Erzegovina" (valorizzazione a livello europeo dei prodotti tipici della regione).

Governo e società civile

MDG: O1-T2, O7-T1, O8-T1

Il miglioramento delle capacità professionali degli amministratori pubblici e degli operatori sociali costituisce un settore trasversale che riguarda quasi tutti gli interventi di sviluppo, attraverso la formazione, l'educazione e la sensibilizzazione. A tal fine, la Cooperazione italiana ha finanziato in BiH nu-

merose iniziative mirate segnatamente al *capacity building* delle amministrazioni e della società civile. Tra le attività portate avanti nel 2013, risultano particolarmente significative: l’alta formazione attraverso un *master* regionale in democrazia e diritti umani, il sostegno alla *good governance* delle amministrazioni a livello regionale e la collaborazione nel campo della protezione civile.

Sviluppo degli enti locali e altri settori

MDG: 07-T1, 08-T1/T5

La Cooperazione italiana sostiene, con un finanziamento complessivo di oltre 8 milioni di Euro, un’iniziativa della Cooperazione decentrata, “SEENET - Fase II”, che interessa diversi Paesi dell’area balcanica, al fine di rafforzare le capacità gestionali delle Istituzioni e stimolare lo sviluppo a livello locale. Le Regioni italiane più impegnate nell’implementazione di questo progetto sono la Toscana, il Piemonte, la Puglia e la Sicilia.

Tra le altre iniziative in corso nel 2013, non rientranti nei tre principali settori, risulta significativa quella relativa alle attività di sminamento umanitario, affidate all’Organizzazione Non Governativa (ONG) Intersos. La cooperazione sostiene infatti da anni le attività di bonifica coordinate dal *Bosnia and Herzegovina Mine Action Centre (BHMAC)*, indispensabili per consentire lo sviluppo agricolo, industriale e turistico di estese aree del Paese minate durante l’ultimo conflitto, con un impegno complessivo, dal 2005, di oltre 2 milioni di Euro.

COOPERAZIONE ITALIANA IN BiH 2013		
OWNERSHIP	COOPERAZIONE ITALIANA IN BiH 2013	
1	I partner hanno strategie operative funzionanti	L’ultima <i>Poverty Reduction Strategy Paper</i> è relativa al periodo 2004-2007. La Strategia di Sviluppo (<i>Development Strategy</i>) è stata adottata nella FBiH e nel Distretto di Brcko ma deve essere ancora adottata a livello centrale e nella Republika Srpska.
ALIGNMENT	COOPERAZIONE ITALIANA IN BiH 2013	
2	Sistemi Paese affidabili	Le attività portate avanti dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2013 non hanno previsto l’attuazione di progetti volti a favorire l’adeguamento agli standard internazionali delle procedure di gara oppure del sistema di gestione delle finanze pubbliche.
3	Il flusso degli aiuti è in linea con le priorità nazionali	Tutti i progetti hanno l’approvazione ed il sostegno delle autorità locali, sviluppandosi in linea con i documenti strategici nazionali (ove presenti) e con gli <i>assessment</i> , le strategie ed i <i>report</i> dell’Unione Europea ed altre Agenzie internazionali.
4	Rafforzamento delle capacità attraverso un supporto coordinato	La cooperazione tecnica fornita dalla Cooperazione italiana e destinata al rafforzamento delle capacità è stata impegnata con il coinvolgimento attivo delle controparti locali e in linea con le priorità del Paese.
5a	Uso del sistema locale di gestione del finanziamento pubblico	Le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2013 non hanno previsto il ricorso ai sistemi di <i>budgeting</i> , <i>auditing</i> e <i>reporting</i> previsti dalla normativa locale.

5b	Uso delle procedure di gara locali	Le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2013 hanno in alcuni casi hanno previsto il ricorso alle procedure di gara previste dalla normativa locale.
6	Rafforzamento delle capacità evitando le unità di implementazione parallele	Nel 2013 l'Ufficio della Cooperazione italiana a Sarajevo non ha costituito unità parallele.
7	L'aiuto è più prevedibile	L'importo destinato al settore governativo programmato per il 2013 coincide con quello effettivamente impiegato.
8	L'aiuto è slegato	La grande maggioranza dell'aiuto erogato è parzialmente slegato.
HARMONIZATION		COOPERAZIONE ITALIANA IN BiH 2013
9	Uso di procedure e piani condivisi	<p>Donor Coordination Forum Meetings, organizzati dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid).</p> <p>- Donor Coordination Meeting on Rural Sector, organizzato dal Ministero del Commercio Estero e delle Relazioni Economiche.</p> <p>- Donor Mapping Report, elaborato dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid).</p> <p>- EU Member States Meetings, organizzati dalla Delegazione dell'Unione Europea in Bosnia Erzegovina.</p> <p>- Donor Coordination Forum Meetings for the Court and Prosecutor's Office of BiH, organizzati dall'ufficio del Registry presso la Corte della Bosnia Erzegovina.</p>
10	Promozione dell'analisi condivisa	Nell'ambito del progetto "Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato e la rivitalizzazione del territorio in Bosnia Erzegovina" sono state svolte delle missioni ai fini del supporto nella predisposizione della Legge sul vino.
MANAGING FOR RESULTS		COOPERAZIONE ITALIANA IN BiH 2013
11	Strategie orientate al risultato	L'attività della Cooperazione Italiana in BiH nel 2013, non ha previsto il supporto allo SCIA, l'organo interno al Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina incaricato di elaborare eventuali procedure di monitoraggio e valutazione delle iniziative realizzate con il sostegno finanziario internazionale. I progetti implementati con il finanziamento della Cooperazione Italiana, tuttavia, si attengono strettamente al sistema di priorità individuate dall'Unione Europea e sono volti a favorire il processo di integrazione della BiH.
MUTUAL ACCOUNTABILITY		COOPERAZIONE ITALIANA IN BiH 2013
12	Reciproca responsabilità	La Cooperazione Italiana in BiH condivide i risultati ottenuti e le attività in programma con il Paese beneficiario e con gli altri Paesi donatori, in occasione dei periodici Donor Coordination Forum Meetings organizzati dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid).

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013**1)**

Titolo iniziativa	“Pet Roboris – Gestione coordinata delle attività di protezione civile nella bassa valle della Spreča e nel territorio di Srebrenica”
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 552.400,00
Importo erogato 2013	euro 50.770,00 FL
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'iniziativa s'inserisce in un contesto in cui il livello di coordinamento intercomunale per le attività di protezione civile risulta insufficiente per far fronte ai rischi ambientali e a quelli derivanti dall'azione umana. La valle della Spreča presenta una situazione particolare di dissestamento idrogeologico, rischio inondazione, incendio boschivo, mine e inquinamento dei bacini idrici. Scopo del progetto è contribuire al rafforzamento del sistema della protezione civile nella valle della Spreča, attraverso la creazione di un sistema di coordinamento intercomunale e l'integrazione del volontariato con le forze istituzionali.

Con il progetto sono stati formati 80 volontari da impiegare nell'ambito della protezione civile, dello sminamento e presso gli enti pubblici.

Le attività di formazione hanno facilitato il dialogo interetnico e inter-religioso, stimolando il processo di transizione verso un clima intercomunale basato sul reciproco rispetto. Lo sminamento ha concesso di ridurre il rischio mine e di rendere accessibile alla cittadinanza l'intero sito di Stanić Rijeka. L'aspetto della governance, che ha visto il coinvolgimento dei Sindaci e dei tecnici di protezione civile dei 5 Comuni, ha favorito il dialogo tra istituzioni e cittadinanza e ha permesso di sensibilizzare buona parte della popolazione alle tematiche della protezione civile.

La particolare attinenza delle attività di protezione civile con le tematiche ambientali, ha fornito validi strumenti di sensibilizzazione delle comunità nei confronti dell'ambiente che le circonda. Sono state inoltre sperimentate alcune buone pratiche per scongiurare i rischi ambientali.

2)

Titolo iniziativa	"European Regional Master in Democracy and Human Rights for South-East Europe (ERMA-DHR)"
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento a OO.II.
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 1.071.486,40
Importo erogato 2013	euro 320.030,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il master ERMA DHR rappresenta un'opportunità unica per i giovani dei paesi del Sud-Est Europa per acquisire un background solido nel settore dei diritti umani e dei processi di democratizzazione ed ottenere un titolo accademico apprezzato a livello europeo e mondiale. Dal 2000 ad oggi, ERMA-DHR ha permesso di formare circa 330 masterini, tra cui attuali diplomatici, ministri cantonali in BiH, sottosegretari, nonché funzionari di alto livello nei governi e nelle istituzioni della regione dei Balcani. Nel corso dell'anno accademico 2011- 2012, hanno ottenuto il titolo 25 partecipanti. Gli studenti iscritti all'anno accademico 2012-2013 risultano essere 30.

Ad oggi, la maggior parte dei partecipanti (80%) ha trovato lavoro in organizzazioni internazionali impegnate nell'area del Sud-Est Europa, a testimonianza del fatto che il progetto contribuisce a creare una classe di attivisti dei diritti umani accademicamente preparati e professionalmente motivati. Il numero degli studenti impiegati in organizzazioni non governative è maggiore rispetto al numero di studenti che hanno trovato lavoro presso organizzazioni internazionali governative, come il Tribunale Internazionale dell'Aja per la ex Jugoslavia e le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF e UNDP) o presso ministeri e agenzie governative.

Obiettivo del progetto è di fornire ai partecipanti conoscenze avanzate di carattere professionale, caratterizzate da un approccio interdisciplinare e transnazionale, al fine di preparare una classe di giovani operatori nell'ambito delle ONG balcaniche e nelle istituzioni politico-economiche locali, contribuendo ai processi di democratizzazione e di crescita socio-politica dei Paesi Beneficiari.

3)

Titolo iniziativa	"Progetto " Miglioramento sociale ed economico delle condizioni di vita delle popolazione esposte al rischio di mine nel cantone di Sarajevo e di Bosansko Gorazde e nella municipalità di Srebrenica" – VII fase"
Settore OCSE/DAC	15250
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione .	Promossa ONG - INTERSOS

PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 214.800,00
Importo erogato 2013	euro 14.800,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto è finalizzato al miglioramento delle condizioni di sicurezza degli abitanti della Bosnia Erzegovina, attraverso la bonifica di aree infestate da mine ed ordigni inesplosi. Il progetto si propone inoltre di favorire lo sviluppo industriale, turistico, agricolo e socio-economico del Paese attraverso l'organizzazione di interventi di educazione al rischio.

Occupazionale: l'impatto occupazionale diretto è di circa 20 unità sul campo più tre elementi per lo svolgimento di attività di Mine Risk Education (MRE) a cui aggiungere due amministrativi magazzinieri. Inoltre è stato bonificato il sito di Popovici BHMAC ID 13099 e preparata la documentazione prevista dalle procedure del BHMAC per l'apertura del cantiere di Mostar, sito Brdo Hum BHMAC ID 13286.

Socio-economico: la bonifica di un lotto dell'area di Sarajevo, Gorazde e della Municipalità di Srebrenica, comporta benefici diretti e indiretti per diverse migliaia di persone.

Ambientale: l'intervento nella bonifica dell'area di Sarajevo, Gorazde e della Municipalità di Srebrenica, consente di svolgere attività produttive, come il taglio del legno, lo sfruttamento delle risorse boschive (raccolta funghi e frutti di bosco), così come la costruzione delle strade e delle infrastrutture.

4)

Titolo iniziativa	“Regional Housing Programme”
Settore OCSE/DAC	73010
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 82.000,00 (di cui euro 15.000,00 FE + euro 67.000,00 FL)
Importo erogato 2013	euro 67.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Scopo dell'iniziativa è quello di fornire assistenza tecnica e supporto alle Autorità locali coinvolte nel progetto.

L'iniziativa in parola prevede uno stanziamento di Euro 5,0 milioni, così suddiviso: 2012/1,5

milioni; 2013/1,5 milioni; 2014/2,0 milioni. Secondo le modalità della partecipazione dei Paesi donatori, la Bosnia è stata selezionata come area d'intervento del finanziamento italiano.

Il nostro contributo si inserisce in una più ampia strategia della Comunità internazionale rivolta a risolvere il problema dei profughi e degli sfollati nella ex Jugoslavia tramite un finanziamento globale pari a circa 584,0 milioni di Euro.

Nell'approvazione dei contenuti dell'iniziativa la Comunità dei donatori si è premunita di assoggettare la propria partecipazione alla verifica dell'esistenza delle seguenti condizioni nei meccanismi di attuazione nazionale: specifico e adeguato quadro giuridico e normativo applicabile; presenza di competenti risorse umane nei settori tecnici specifici, procurement (legale e tecnico), progettazione, gestione finanziaria, ecc; legislazione su appalti, contratti e procedure; managerialità nella gestione dei fondi e dei pagamenti, ivi compresi la rendicontazione finanziaria e sistemi di controllo e accountability; valutazione d'impatto dell'iniziativa (effetti diretti e indiretti socio-economici dei COUNTRY HOUSING PROGRAMME); stime accurate dei costi delle soluzioni abitative in ciascun Paese; informazioni esaustive circa i diritti abitativi dei beneficiari nonché modalità del loro coinvolgimento nella progettazione e realizzazione delle abitazioni.

Inserito nel contesto del processo di Sarajevo, il RHP mira a contribuire in modo sostanziale ad una soluzione soddisfacente del persistente problema dei rifugiati e degli sfollati in Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro e la Serbia, fornendo soluzioni abitative sostenibili e di lunga durata.

Questa iniziativa si atterrà al pieno rispetto dei diritti dei rifugiati e degli sfollati coinvolti e terrà conto dell'obbligo reciproco dei firmatari di cooperare strettamente e di sincronizzare la attività in modo da trovare soluzioni durature abitative attraverso sia il rimpatrio volontario e il reinserimento, oppure l'integrazione in nuovi contesti abitativi.

Il RHP sarà costituito da un singolo Programma per ogni Paese, con l'obiettivo di assistere circa 27.000 famiglie (74.000 individui). Il bilancio complessivo è stimato in 584,0 milioni, con una estensione temporale prevista sull'arco di cinque anni. Un Fondo fiduciario all'uopo sarà gestito dal CEB, incaricato di gestire i contributi per i Paesi partner. Costituirà elemento importante e imprescindibile per la riscossione di detti contributi la presentazione da parte dei Paesi di specifici Feasibility Reports sulle modalità della loro partecipazione all'iniziativa con appositi cofinanziamenti.”